

**BATTAGLIA TERME****L'anello d'asfalto  
sui Colli: un obbrobrio**

■ Una pista ciclabile in asfalto (conglomerato/catrame) si chiama strada, checchè se ne dica e voglia far credere. Una strada progettata e realizzata da chi fa strade, con una mentalità stradale ed ha tutti gli impatti nefasti di una strada ovvero la intrinseca capacità d'insozzare quei pochi residui lembi di territorio (argini di fiumi, rii, canali, campi) che ancora erano in grado di esprimere potenzialità seppur minimali di naturalità in un territorio massacrato.

Che poi questa cosa la si chiami anello collinare o anello dei nibelunghi o sinanco Giovanna d'Arco il risultato non cambia. Se è questa la nuova frontiera dell'ecologismo del terzo millennio c'è da star freschi, anzi ecologicamente catramati.

Che poi la cosa sia realizzata nel nome e per conto (sul conto) della collettività c'è davvero di che... (non si può dire).

**Adriano Borin**



# Storione, reggia liberty rasa al suolo da Crescente

L'albergo-ristorante affrescato da Cesare Laurenti fu demolito nel 1962. Ricostruita la cerimonia d'inaugurazione la sera del 3 giugno 1905

C'è una pagina di storia che affiora con prepotenza dalla mostra «Novecento privato» e racconta la distruzione dello Storione, l'albergo-ristorante, birreria demolito nel 1962 dalla giunta dc Crescente per far posto alla banca Antoniana di Padova e Trieste. Con lo Storione raso al suolo e la tombinatura delle riviere in centro storico, Padova diventa città industriale come Milano e si lascia alle spalle la Belle Époque d'inizio secolo: i templi «paganici» del divertimento con le signorine ritratte a seno nudo, lasciano il posto al caveau delle banche e agli sportelli del travet in giacca e cravatta.

Lo Storione era il simbolo più raffinato del liberty, affrescato da Cesare Laurenti, monumento alla Padova laica che ad inizio Novecento guardava a Parigi e a Vienna, guidata da un ceto politico cancellato dal fascismo i cui meriti oggi vanno riletti sui libri di storia. Fu l'avvocato Tullio Levi Civita a salvare la Cappella degli Scrovegni che la famiglia Gradenigo voleva vendere agli inglesi, pronti a fare letteralmente a fette gli affreschi di Giotto per portarli al Victoria Museum. Uno scempio evitato grazie a Tolomei e al sindaco-avvocato, che fino al 1910 guidò la città di Padova.

Un ceto politico laico e libe-



Una cartolina che ritrae l'albergo Storione a fianco di Palazzo Moroni davanti al Bo

rale che aveva scelto come salotto lo Storione, mentre il caffè Pedrocchi era il tempio dell'aristocrazia accademica e degli studenti goliardi. Paolo Franceschetti racconta in un saggio che lo Storione nel 1901 era famosissimo grazie allo splendido servizio di Giovanni Zorzi, detto Nanei: per festeggiare i 40 anni del locale nel 1903 viene servito agli ospiti lo

stesso menu, bevande comprese, preparato a re Edoardo durante la visita al presidente della repubblica francese Emile Loubert. Nel 1904, eretta l'ultima porzione dell'edificio, trapela la notizia dell'affidamento dell'incarico all'artista Cesare Laurenti per la decorazione del salone principale. Sabato 3 giugno 1905 l'inaugurazione solenne e i giornali scrivono

che la «città si arricchisce di una nuova magnifica opera: la cena d'onore vede allo stesso tavolo di Laurenti, il senatore Gino Cittadella Vigodarzere, il prof. Vincenzo Crescini, l'ex sindaco Vittorio Moschini e diversi artisti. La stagione d'oro dura fino al 1962, quando l'architetto Gio Ponti decide di staccare gli affreschi e di chiuderli in un cassone. (al.sal.)

## LE QUATTRO OPERE DI BOCCIONI

Il ritratto della mamma dell'artista



È una delle quattro opere di Boccioni esposte alla mostra: si tratta del ritratto della mamma dell'artista. Il quadro fu esposto agli inizi del secolo in un negozio vicino al palazzo del Bo e sollevò molte polemiche in città.

## Il Bo e il movimento del "Muralismo"

Una sezione dedicata alle opere di Sironi, Campigli e poi i due capolavori di Arturo Martini



«Passeggiata», una delle opere di Massimo Campigli in mostra

Un discorso a parte merita la sezione dedicata all'esperienza di «Novecento» al Bo. E qui si racconta l'incredibile vicenda del riassetto funzionale e del grande ciclo di affreschi voluto dal Rettore Anti e coordinato da Gio Ponti.

Qui si intrecciano percorsi culturali diversi: le idee del Manifesto del Muralismo di Sironi, Campigli, Funi, per cui l'arte doveva tornare paesaggio visivo urbano, non priva di intenti pedagogici, di formazione delle masse. L'idea di coniugare antico e moderno, propugnata con il Movimento «No-

vecento», sin dagli anni Venti da Margherita Sarfatti che di certo aveva ispirato il Duce nell'idea che la romanità non era solo passato ma istanza del presente per la rigenerazione morale degli italiani.

Ecco che Anti, da buon archeologo, si invaghisce del progetto di Campigli per il ciclo di affreschi del Liviano. In questa stessa congerie culturale, per celebrare la grande tradizione culturale di Padova, vennero chiamati alcuni tra i più grandi artisti a dipingere il Rettorato e le varie Facoltà. L'obiettivo era quello di fare di

Padova un grande museo all'aperto dell'arte contemporanea. In mostra si vedono opere di Ferrazzi, Funi, Oppi, Severini, Saetti.

Per non dire del vero e proprio colpo di scena: i due bozzetti in bronzo di Arturo Martini, che si possono ammirare nella mostra. Riuniti per la prima volta raccontano il cambio radicale di prospettiva del grande Martini che incaricò di realizzare il Tito Livio per il Bo prima progettò un'opera tradizionale, un «monumento», ma quando poi si trovò di fronte alle tonnellate del mar-

## IL MATTINO

Sul sito del mattino  
l'albergo in 3D

L'albergo Storione raccontato con le immagini ricostruite al computer, un miracolo che la tecnologia oggi consente. E i lettori del mattino potranno consultare sul sito [www.mattinopadova.it](http://www.mattinopadova.it) la storia di uno dei grandi simboli del liberty: pareti affrescate con colorosi e immagini dell'altissime, ragazze che danzano con i seni scoperti, un inno alla vita che il vescovo di allora, Girolamo Bortignon, non riusciva a tollerare.

mo di Carrara gettò tutto e realizzò il suo Gigante bambino chinato sui libri, dove esplose la potenza plastica della materia e scompariva il monumento: *un bambin che s'insegnava, che scrive tutta la vita, el tol el fià*» scriveva Martini. Anche questa mostra con la ricostruzione in 3D dello Storione restituito ai padovani dopo lo scempio del 1962, con lo «strappo» funesto, delle tempere, toglie il fiato. Un omaggio alla nostra città e all'intelligenza del collezionismo privato. Senza la loro collaborazione, ha detto l'assessore Colasio, la mostra al San Gaetano non sarebbe mai stata possibile. E tra i grandi «mecenati» vanno senz'altro citate le famiglie Ferraris e Bonan, che hanno prestato diversi capolavori del proprio scrigno d'arte.

20 novembre

BATTAGLIA TERME

**“Strane visioni”**

**Itinerari nel mistero**

■ Al Castello del Catajo per la rassegna Spettacolo di Mistero, si terrà l'itinerario guidato "Strane visioni: il castello e il suo fantasma". L'appuntamento si rifà alla leggenda dell'omicidio avvenuto nel luogo il 14 novembre 1654 quando fu uccisa Lucrezia Don-di dell'Orologio.

[www.spettacolidimistero.it](http://www.spettacolidimistero.it)